

GALLIPOLI 2021

cambiamento e rigenerazione

GALLIPOLI | CITTÀ-COMUNITÀ



PROGRAMMA ELETTORALE E DI GOVERNO DEL CANDIDATO SINDACO AVV. FLAVIO FASANO



Flavio Fasano

ALCUNI DATI STATISTICI AGGIORNATI AD AGOSTO 2021 SU GALLIPOLI

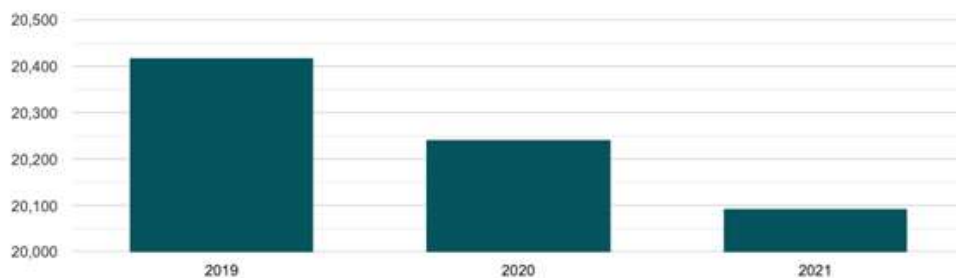
Dati Istat

I dati all'interno di questa sezione sono prelevati, in maniera del tutto automatica, dal portale <http://dati.istat.it/> (<http://dati.istat.it/>) e rielaborati in forma grafica, per una maggiore fruibilità. Essi si riferiscono agli ultimi censimenti prodotti dall'Istituto Nazionale di Statistica.

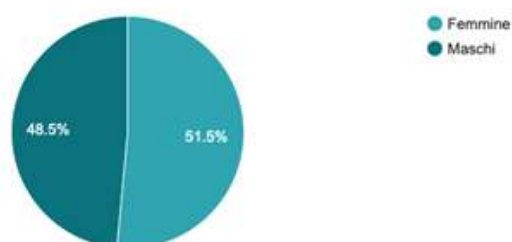
075031

Dati sulla popolazione residente

Residenti

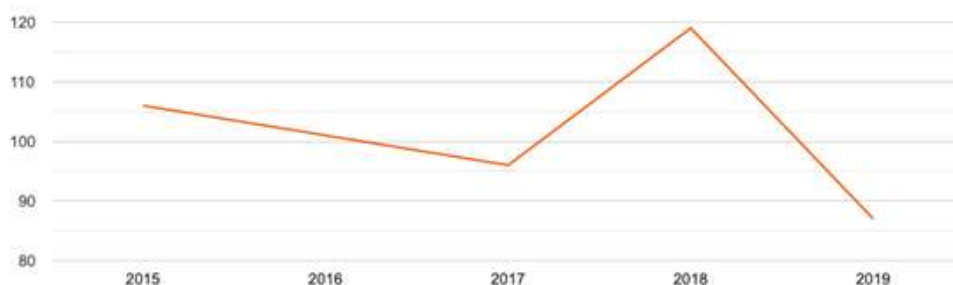


Maschi e femmine



Dati sulle unioni

Matrimoni



PREMESSE

“Quando la degenerazione dei valori avrà portato alla loro completa sparizione e il mondo sarà costretto a vivere in un modo completamente nuovo, allora probabilmente tutto ricomincerà” (così Pier Paolo Pasolini).

I nostri territori e le nostre comunità sono sottoposti a pressioni, talvolta intollerabili: la nostra identità (così come la nostra città) oggi è sottoposta ad una profonda e strisciante mutazione.

Una buona amministrazione cittadina deve perciò cercare di rintracciare la storia, l'identità. Deve evitare trasformazioni prive di legami con il patrimonio delle comunità, che portano ad uno spaesamento.

Le istituzioni devono progettare (assieme tra di loro ed in maniera aperta alle associazioni, gruppi e movimenti) in maniera da produrre e promuovere non solo opere o eventi, ma avviare e consolidare processi, capaci di influire nella vita e nei comportamenti quotidiani dei gruppi sociali e dei cittadini. Le città oggi richiedono alle istituzioni un interscambio sensibile per poter crescere e trasformarsi, per assistere, rappresentare, accogliere.

Necessario per costruire questo complesso processo di formazione è la **ideazione e costruzione di un progetto per la comunità e il territorio**, fondato sulla Storia e aperto all'innovazione ... tutto questo, è **“Gallipoli, Città-Comunità”** il nostro progetto!

Un progetto capace di governare le trasformazioni urbanistiche, ambientali, socioeconomiche e culturali, integrandole e integrandovi i cittadini, in modo che questi vi si riconoscano e vi ritrovino idee, aspirazioni, sogni.

Ritengo, infatti che per come stia oggi la città di Gallipoli, fortemente divisa e disgregata, vada ricostruito, appunto, il concetto di **“comunità”** inteso come affermazione di valori di solidarietà, di rispetto delle regole, coinvolgimento sociale di tutti i cittadini nelle scelte importanti, recupero delle migliori tradizioni sulle quali ha sempre poggiato la nostra cultura: in una parola deve rinascere la consapevolezza e l'orgoglio di **“appartenenza”**!

“Cambiamento” e “Rigenerazione” sono le prerogative di fondo del nostro impegno!

Alla ricerca della politica perduta

La Civica Amministrazione uscente, **non ha fatto nulla** per ascoltare e coinvolgere, in credibili pratiche di **“cittadinanza attiva”** e partecipazione, gli abitanti residenti in Città.

Con Deliberazione di Consiglio comunale n. 25, adottata in data 30 novembre 2016, avente ad oggetto: **<<Consulte di Quartiere. Istituzione del Regolamento Comunale>>** furono istituite le “consulte” ma dopo tale deliberazione, **questa Civica Amministrazione, NON ha mai inteso istituirle (SIC!)**

Per una tale “indolenza” a coinvolgere, succede così che molte nostre giovani risorse emigrino altrove, quasi “respinte”, come per gli immigrati provenienti dai paesi dei “sud” del mondo, per colpa di politiche che mortificano in egual misura le eccellenze e la manodopera più umile. Quelli che restano (da noi il 35% dei giovani) sono la nuova classe di disoccupati: con il diploma o la laurea, le specializzazioni e i master ad ingiallirsi assieme ai sogni.

Questo costante impoverimento sociale trova analogo riscontro se osserviamo il nostro ambiente, anzi in un certo senso, i guasti di questo che sono ad un tempo causa ed effetto del degrado del primo.

Città e ambiente: il problema è politico

Città e ambiente incidono fortemente sulle attività umane e sulla vita associata, ma ne sono anche il prodotto.

Vita sociale e città sono legate reciprocamente da un legame di causa-effetto. Conservazione e sviluppo della qualità urbana sono il momento necessario per trasmettere questa ricchezza non solo ai cittadini, ma anche agli ospiti: in questo modo mettendo in circolo nuove risorse, economiche e culturali.

Ma nulla al riguardo si fa per Gallipoli. Dove il caos del traffico privato, le carenze dei mezzi pubblici, la mancanza di parcheggi, stanno confinando la città ai limiti dell'invivibilità (*a tal proposito, vi ricordate il mio precedente progetto di “metropolitana di superficie” nel lontano 1995!?*). Pur potenzialmente bellissima, questa rischia di offrire una qualità della vita che la allontana dai canoni della bellezza.

Il problema è politico.

Da anni a Gallipoli una certa politica è incapace di “pensare” un integrato progetto di sviluppo sostenibile del territorio perché, oltre che povera di idee e senz'anima, è chiusa in un arroccamento impermeabile all'ascolto effettivo, al di là delle pratiche di facciata. Gallipoli ha ora un'amministrazione impermeabile agli interessi reali di una comunità e non si accorge che questa vive (tra mille difficoltà), lavora (sempre meno, soprattutto i più giovani), compra (in mega-strutture anonime che hanno desertificato le botteghe di quartiere), si “diverte” (con eventi omologanti e spesso desolanti, che drenano le risorse vanificando l'impegno dei tanti artisti, condannati a sbarcare il lunario tra mille difficoltà).

I programmi delle opere pubbliche, le importanti scelte urbanistiche di governo delle trasformazioni del territorio, dovrebbero essere partecipate, condivise con i cittadini e la gente.

Questo non avviene, qui a Gallipoli!

Siamo noi che adesso dobbiamo produrre quella “scossa” necessaria!

Chi ha amministrato ora Gallipoli, ci ha rubato l'anima, invitandoci a rinunciare anche al nostro “*paesaggio culturale*”, - indicato come superfluo - provocando, per dirla con Salvatore Settis (noto Archeologo e storico, Direttore della “Normale” di Pisa) una **<<diffusa patologia sociale fatta di “stress” ambientale, con perdita di memoria storica, svuotarsi d'identità, morte della bellezza>>**.

La città come progetto comune

Nell'epoca di Internet e dei *social networks*, che tendono a ridurre il contatto fisico, il recupero della qualità relazionale della città, dei suoi luoghi dove rinnoviamo la nostra capacità di guardare, parlare e ascoltare, è l'unico modo di far sì che Gallipoli sia di nuovo la Città della sua Comunità, dei Gallipolini, e non solo dei turisti del *"mordi e fuggi"*.

Se verremo eletti, il nostro sarà un governo cittadino che si rifiuta di ridurre Gallipoli ad uno sterile e caotico "oggetto di consumo", indifferente all'identità e al talento dei propri cittadini: li aiuteremo a rintracciare la Storia, l'identità.

La nostra Amministrazione costruirà un progetto condiviso di governo della città, capace di direzione progettuale, in grado di cogliere, assieme alla città consolidata, anche la città meno visibile, fluida, costruita come un insieme di relazioni e di servizi, di interventi pubblici e privati diffusi, molti dei quali anche minimi.

Il nostro sarà un governo capace di temperare la libera iniziativa imprenditoriale con le regole della tutela pubblica, capace di sviluppare, al suo interno, ma di diffondere anche tra i cittadini, la cultura; oltre che il *"diritto al bello"*, anche l'abitudine allo stesso ed alla qualità della vita.

Occorre rifiutare la perdita della città bella (oggi sempre più necessaria per vincere le sfide della concorrenza sul mercato di un turismo di qualità), in quanto tale capace di coniugare le esigenze dello sviluppo, con una sempre più pressante domanda di **identità urbana**.

Crediamo che, per una città, il requisito principale sia quello della chiarezza, della facilità con cui risponde ai bisogni dei cittadini e della forza del legame che con gli stessi (e tra gli stessi) istituisce.

Città oggi vuol dire "città funzionale", che vuol essere città dei cittadini, che vuol diventare città organizzata per farli vivere meglio, per agevolare le loro attività, il lavoro, il benessere, la convivenza civile: **questi sono i caratteri di una città bella!**

Gli strumenti di governo del territorio (Piani, Programmi, Progetti) devono aprirsi ed integrarsi e non definirsi autonomamente, devono strutturarsi in un progetto di città, capace di riannodare i legami interrotti non solo tra le porzioni dell'organismo urbano, ma anche tra i diversi pezzi della comunità, oggi forse indifferenti alla costruzione di un possibile progetto comune.

Solo attraverso un progetto condiviso di città, capace di organizzare i tre momenti, altrimenti scissi, della pianificazione, della programmazione e della progettazione, sarà possibile mettere a punto nuovi e più adeguati strumenti di governo del territorio. Questi strumenti dovranno, infatti, adattarsi ad una società in rapido cambiamento: dovranno essere i sensori delle istanze dei cittadini, dovranno servire ad organizzare la comunità, a fornirle gli strumenti per vivere e progredire, dovranno rappresentarne le aspirazioni, tradurle ed ispirarne i sogni.

La città si organizza, si sviluppa e si definisce mediante la **progettazione degli spazi pubblici**; soprattutto in una città mediterranea, in cui le strade e le piazze sono il cuore della vita della comunità. Se si lavora su alcuni punti sensibili della città, se ne può determinare, correggere, rinsaldare la struttura, in pratica eliminarne gli squilibri, renderla più funzionale, più utile ai bisogni, più bella.

Oltre che capire dove intervenire, bisogna capire qual è l'obiettivo, il modello, il progetto di città che le analisi su di essa ed i bisogni dei cittadini hanno rivelato. Per far ciò sono necessarie profonde riflessioni.

Il progetto di città, infatti, deve prevedere una serie di interventi coordinati, capaci di incidere nel tempo sulla struttura, sulle funzioni e sul tessuto urbanistico, al fine di:

- Migliorare la qualità della vita;
- Favorire le relazioni sociali;
- Aiutare i più deboli e recuperare le emarginazioni;
- Creare pari opportunità;
- Incentivare lo sviluppo economico.

In sostanza, **una rete di interventi coordinati, quali catalizzatori del processo di miglioramento della qualità urbana.**

Le straordinarie qualità della nostra Città devono essere ricondotte sempre di più ad un uso completo, consapevole da parte dei cittadini, che devono riappropriarsi sempre di più dell'**orgoglio di appartenenza alla loro città ed alla loro comunità!** Questo perché i benefici siano sempre maggiori e sempre maggiore sia la consapevolezza che è indispensabile il contributo di ogni cittadino per migliorare la città e per conservarla per la Storia e per la Cultura universale.

GALLIPOLI 2021: IMPEGNI PER IL CAMBIAMENTO

Già il programma elettorale che presentammo in occasione delle scorse elezioni amministrative del 2016, nelle ventisei pagine, contiene una seria quanto approfondita disamina della situazione all'epoca esistente che per la **totale inerzia** di questa amministrazione succedutasi resta ancora, per molti versi "attuale", se non palesemente aggravata da scellerati interventi (si veda, per tutti, la "strada dei lidi" di cui si dirà).

Per non appesantire la lettura di quanto qui ci accingiamo a rimarcare, riteniamo di fare **un esplicito rinvio a detto documento programmatico (rinvenibile direttamente sul sito ufficiale del Comune) scaricabile in PDF.**

Vogliamo qui solo ricordare che gli aspetti trattati erano catalogati nei dieci punti seguenti:

A) Nuovo assetto organizzativo che favorisca l'attività amministrativa e supporti la squadra di governo.

B) Soluzioni per agevolare un cambio culturale nei cittadini. Rispetto delle leggi e dei regolamenti, e incentivazione dei comportamenti virtuosi.

C) Superare il degrado e piano straordinario delle manutenzioni. Impegni per il Centro Storico.

D) Piano urbanistico generale e pianificazione di settore. Strumenti di riqualificazione urbana. Piano traffico e piano delle coste. Investimenti sul territorio. Piano della Città sicura.

E) Mobilità, traffico e parcheggi.

F) Servizi Pubblici. Società incaricate di pubblici servizi e attività da svolgere in forma associata.

G) Lavoro e occupazione. Politiche giovanili e della terza età. Sostegno al volontariato.

H) Piano generale per favorire gli investimenti con la realizzazione di opere pubbliche.

I) Turismo.

L) Gestione finanziaria. Reperimento risorse.

Ora, ribadiamo come:

- trasparenza di bilancio;
- “cittadinanza attiva” con il coinvolgimento non di “gruppi” in rappresentanza ma di tutti i cittadini con l’istituzione del “referendum” cittadino sugli aspetti essenziali;
- tutela e sostegno continuo degli indigenti;
- riqualificazione urbana;
- tutela del territorio e dell’ambiente;
- ammodernamento e digitalizzazione della Casa comunale;
- corsi di formazione gratuiti per i giovani, specie nel settore turistico;
- gestione trasparente dei beni immobili comunali;
- utilizzo come “forza lavoro” di chi percepisce il “reddito di cittadinanza”;
- la creazione di una “cooperativa di Comunità” per la gestione diretta di una moltitudine di servizi;

... sono questi alcuni degli impegni che la coalizione civica di “Gallipoli Futura” ha sviluppato nel presente programma elettorale.

1.– NUOVE POLITICHE URBANE PER GALLIPOLI:

Saremo pronti, con la nostra iniziativa a coagulare nuove idee, a discuterle con i cittadini e ad ascoltare le loro proposte. Perciò non possiamo sottrarci a fornire sin d’ora, qui di seguito, qualche spunto concreto per possibili soluzioni, da sottoporre al vaglio dei cittadini:

“Gallipoli, Città-Comunità”: un progetto integrato.

Le nostre proposte, le nostre idee per il prossimo governo dell'urbanistica cittadina sono del tutto diverse, nel metodo e nel merito, da quelle del sindaco Minerva e della sua giunta.

Vogliamo che la città pubblica permetta di riacquistare il senso del luogo, del contesto, le specificità, le culture materiali. Questo recupero della qualità relazionale della città, dei suoi luoghi dove rinnoviamo la nostra capacità di guardare, parlare e ascoltare, è forse l'unico modo di consentire all'architettura di essere non solo Storia, ma di raccontare storie, pezzi di vita associata.

Credo che al degrado e al caos di oggi si debba rispondere con il riannodarsi della memoria, con l'attenzione al contesto, con il senso dei luoghi, con politiche e pratiche relazionali, vivificando ed innovando le funzioni, contaminando i linguaggi e le idee.

Gallipoli ha bisogno di un complessivo ed armonico progetto di città inserita in un territorio più ampio, sovracomunale!

Un modello integrato consente di programmare per singoli progetti d'intervento, armonicamente e razionalmente coordinati in un unico grande "disegno", capace di prefigurare con coerenza e flessibilità lo sviluppo della città a lungo termine, mettendo assieme le voci dei cittadini, le competenze degli studiosi e dei tecnici, la creatività degli artisti, le esigenze dei più deboli, le energie degli operatori.

Un progetto integrato consente di disporre di controllabili possibilità di assemblaggio dei singoli moduli d'intervento, in funzione anche delle possibilità di cofinanziamento pubblico- private.

Un progetto integrato consente di scaricare i costi di interventi ad alta utilità sociale (o utili per la realizzazione di una città "bella"), ma di basso rendimento economico, su altri più appetibili da parte dell'investimento privato.

Secondo noi, sta tutto qui il requisito necessario per guidare le amministrazioni cittadine: saper concepire un Progetto complessivo per la città, con solide radici ben piantate nella sua storia e nelle tradizioni, capace di affrontare le cose concrete della vita e dei bisogni dei cittadini, ma anche un progetto aperto e condiviso, capace di crescere alimentandosi con le loro aspirazioni, con i loro sogni.

"Gallipoli, Città-Comunità" è il nostro progetto integrato per i nostri concittadini e per la nostra Città!

Per fare questo bisogna essere disponibili all'ascolto, al confronto, alla discussione, non arroccarsi su posizioni di chiusa infallibilità delle scelte – talvolta magari giuste – ma non condivise, perché imposte senza alcun momento di partecipazione democratica dei cittadini.

Condivisione e partecipazione

Io credo che il Comune di Gallipoli dovrà assumere il ruolo di soggetto protagonista (tra gli altri) della *governance*, dal momento che ciò che conta è la partecipazione dei cittadini alle scelte amministrative. Partecipazione che, per essere reale, deve avvenire attraverso i meccanismi di negoziazione tra le istituzioni (pubbliche e private) e i gruppi sociali rappresentativi della cittadinanza attiva, mediante i quali rendere concreta una efficace ed efficiente azione di governo.

La capacità di ascoltare e di parlare, nel costruire l'organizzazione di una città (ancor più di se all'interno di un'area vasta come quella del "comprensorio", assieme ai Comuni circostanti) è tentativo difficile ma necessario ed esaltante!

Era il **14 giugno 1998**, quando da Sindaco di Gallipoli, assieme agli altri Sindaci di: Alezio, Alliste-Felline, Galatone, Melissano, Parabita, Racale, Sannicola, Taviano e Tuglie, ben dieci comuni, costituimmo l'avveniristico *"Contratto di Programma"*, presentato pubblicamente al "Cine Teatro Schipa" ed intitolato ***"Gallipoli e le sue Città"*** a conferma della mia logica di "comprensorio" che ha da sempre caratterizzato il mio impegno e la mia visione amministrativa!

Noi crediamo infatti, e stiamo lavorando in tal senso, che la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica sia la risorsa necessaria per "rianimare" la vita democratica nella nostra città, da tempo tenuta ai margini delle scelte che la riguardano.

Di certo non può definirsi "partecipato" o "democratico" il governo del Sindaco uscente, le cui decisioni avvengono nelle segrete stanze del Palazzo dove, all'oscuro dei Consiglieri comunali e dei cittadini, si fanno e disfanno piani e programmi.

Dove poche persone, senza alcun confronto con la città, programmano opere pubbliche – che alla prova dei fatti, se non inutili o dannose, si rivelano invisibili o incomprensibili ai cittadini – pensate solamente in funzione dell'incetta acritica dei finanziamenti e della spesa ad ogni costo di danaro pubblico, a prescindere dall'utilità del suo impiego.

Dove, nel chiuso delle stanze, si elaborano piani e progetti concepiti senza alcun reale confronto con gli addetti ai lavori e gli utenti - se non episodico e di facciata - al di fuori persino da quegli indirizzi di co-pianificazione tra Enti, sanciti dalle norme e dalle circolari regionali e comunque suggeriti da una buona e aggiornata prassi pianificatoria, necessaria per il progresso democratico e civile di una moderna e sviluppata comunità urbana.

Noi non pensiamo ad opere pubbliche se non all'interno di un progetto complessivo e condiviso della Città e del territorio circostante.

Questa è la nuova strada da intraprendere, la grande buona azione per Gallipoli: un modello integrato di sviluppo urbano, un mosaico unitario di piani, programmi e progetti, frutto della partecipazione dei cittadini e capace di prefigurare con coerenza e flessibilità lo sviluppo della Gallipoli a lungo termine, mettendo assieme le voci dei cittadini, le competenze degli studiosi e dei tecnici, la creatività degli artisti, le esigenze dei più deboli, la energie degli operatori.

1.1- Il nuovo Piano Urbanistico Generale – PUG

Dopo non aver neppure fatto finta di coinvolgere la cittadinanza, l'Amministrazione del Sindaco uscente dice di stare a lavorare sul nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG) che sostituirà il vigente Piano regolatore generale (PRG), ormai superato.

Delle due l'una: o da molti anni non si è fatto nulla, oppure si deve pensare che più di qualcosa si sia fatto nel chiuso delle stanze del Comune, senza mai avere

promosso un credibile momento di consultazione con le forze politiche presenti in Consiglio, né – meno che mai – con la cittadinanza.

L'amministrazione comunale si regge oggi con un "patto" che tiene in equilibrio le contrastanti e spesso contrapposte pressioni dei gruppi di potere, interessati ai nuovi possibili assetti, derivanti da un nuovo Piano Generale (elaborato quasi in "clandestinità") e la possibilità di gestire possibili interventi straordinari fuori piano, ricorrendo alle varianti urbanistiche o alle deroghe (come nel caso del progetto privato del porto turistico Porto Gaio) senza alcun disegno generale. Sperando che, a poco a poco, il veleno delle trasformazioni del territorio al di fuori di una complessiva pianificazione, venga assorbito da un'opinione pubblica abituata alla disattenzione.

Noi pensiamo ad un modo differente di costruzione del Piano (anche su questo facciamo rinvio al citato precedente programma del 2016).

1.2 - Il nuovo Programma Integrato per la Rigenerazione Urbana

La rigenerazione dei contesti urbani, la riqualificazione del patrimonio abitativo, il potenziamento e l'accessibilità delle reti di strutture e di servizi socioeducativi, sociosanitari e sanitari territoriali, concorrono con gli obiettivi di innovazione sociale e di accessibilità delle opportunità di inclusione, di crescita della qualità della vita, di contrasto delle povertà e della marginalità sociale.

Intendiamo quindi portare avanti una nuova idea-guida di Rigenerazione Urbana legata ai caratteri ambientali e storico-culturali di Gallipoli, alla sua identità e ai bisogni e alle istanze degli abitanti, che si sostanzia in un insieme coordinato di interventi in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico che, includeranno:

- la riqualificazione dell'ambiente costruito, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, garantendo la tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico-culturale, paesaggistico, ambientale;
- la riorganizzazione dell'assetto urbanistico attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi e la previsione delle relative modalità di gestione;
- il contrasto dell'esclusione sociale degli abitanti attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e tipi di utenti e interventi materiali e immateriali nel campo abitativo, socio-sanitario, dell'educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo;
- il risanamento dell'ambiente urbano mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano, sentieri didattici e museali, percorsi per la mobilità ciclabile e aree pedonali, l'uso di fonti energetiche rinnovabili e il risparmio energetico nella realizzazione delle opere edilizie.

Il dialogo e la collaborazione attiva tra istituzioni e cittadini, oltre che fra i diversi livelli amministrativi, sono requisito essenziale per assicurare efficacia, continuità ed efficienza agli interventi, poiché la rigenerazione delle Città comporta non solo trasformazioni materiali ma anche la promozione di nuove culture sociali ed economiche.

(Anche su questo facciamo un esplicito rinvio al precedente nostro programma del 2016).

Discorso a parte merita il Parco Regionale di Punta Pizzo e Isola di S. Andrea della cui gestione e strutturazione non siamo soddisfatti.

Non siamo neanche convinti di come è stato pensato e realizzato. Si valuterà, dopo aver sentito le Associazioni ed il Consiglio Comunale, se sia opportuno e conveniente avviare con la Regione Puglia una discussione per “ripensare” un nuovo Progetto di Parco, visto che quello varato da questa amministrazione uscente non è mai decollato!

Evidenti segnali di disordine e degrado sono presenti nel territorio urbano del **Centro Storico** a causa di numerose ed inadeguate soluzioni adottate nel corso degli anni per agevolare, se non favorire, alcune categorie a danno della maggioranza dei cittadini e di altri esercenti, a scapito del “*comune senso dell'estetica*”, del paesaggio, della conservazione e valorizzazione dei beni storico - artistici qual è il **Centro Storico** di Gallipoli nel suo complesso.

Le azioni che la futura Amministrazione propone tenderanno a individuare regole precise e stabili nel tempo, quanto più possibile condivise dai cittadini, contemperando le esigenze delle categorie imprenditoriali e nell' interesse dei residenti che delle esigenze del comparto turistico. Perciò, opereremo in un ottica di sviluppo e con un graduale raggiungimento degli obbiettivi, tenendo fermi e rispettando i seguenti principi:

- riqualificazione urbanistica ed edilizia del centro storico;
- sostituzione graduale dell'asfalto con pavimentazione in basolato, ripristinando completamente la vecchia pavimentazione che in parte risulta coperta;
- avviare misure idonee, nel corso del mandato, alla pedonalizzazione del centro storico, attraverso modifiche regolamentari per comporre i diversi interessi, sin dalla fase transitoria, negli specifici settori del transito, della **sosta e del parcheggio** nei garage di immobili a servizio delle abitazioni, per i residenti e per gli operatori economici, destinando prioritariamente il realizzando Parking nel porto per tali categorie;
- il tutto a beneficio della vivibilità del Centro Storico, a vantaggio dei residenti, degli operatori turistici e dei turisti.

1.3 – Infrastrutturazione verde ed ecologia urbana.

La “*Infrastrutturazione verde urbana*” ha il seguente obiettivo:

migliorare la qualità della vita dei cittadini anche attraverso l'incremento della dotazione di spazi verdi, la realizzazione di interventi sperimentali urbani di infrastrutturazione verde ed ecologica degli insediamenti. Potranno essere sperimentate soluzioni o modelli innovativi di utilizzo dello spazio urbano, di fornitura dei servizi in maniera condivisa, di intervento sociale nella progettazione e gestione sociale del verde pubblico, gestione sociale del riciclo dei rifiuti e recupero di oggetti, realizzazioni di orti urbani, agricoltura sociale.

Le tipologie di azioni sono molteplici, ad esempio:

- **realizzazione**, manutenzione e rinaturalizzazione di **infrastrutture verdi**; giardini urbani e di prossimità, al fine di migliorare la qualità degli insediamenti e aumentare gli spazi di socialità;
- **realizzazione** di progetti che mirano a favorire la promozione dell'orticoltura comunitaria in ambito urbano e periurbano, mediante una **rete di "orti sociali"**, con funzione didattica e ricreativa nonché volta alla creazione di comunità;
- **adeguamento ecologico**, ridisegno, modernizzazione e realizzazione di infrastrutture e servizi urbani per i residenti e i turisti, riducendo il consumo delle risorse naturali e delle varie forme di inquinamento e assicurandone una gestione sostenibile;
- **sviluppo della mobilità sostenibile**, eventualmente in integrazione con interventi di ripерmeabilizzazione degli spazi pubblici, di rifunionalizzazione degli stessi;
- **abbattimento delle barriere architettoniche** per garantire l'accessibilità degli edifici pubblici e privati, garantendo sicurezza, praticità e confort ad abitanti e turisti;
- **promuovere** la realizzazione di elementi architettonici come **pareti e tetti verdi**;
- **realizzazione e/o rigenerazione ecologica di spazi collettivi** anche al fine del miglioramento dell'offerta turistico-ricettiva;
- **interventi di mitigazione o rimozione dei detrattori di qualità paesaggistica**, delocalizzazione di infrastrutture a rete e spazi annessi, ripristino naturalistico;
- **riqualificazione verde della viabilità** attraverso l'impianto e la tutela degli elementi di pregio e dei filari alberati, anche come miglioramento delle connessioni fra verde urbano, periurbano e rurale;
- **realizzazione di cinture verdi** a ridosso delle aree urbane;
- **riqualificazione e ricostruzione di paesaggi degradati** con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio.

Nel centro antico e – più in generale nella città consolidata – potrebbe essere progettata una **"Rete dei Giardini Urbani"**, costituita da un sistema organico di giardini, anche piccoli, guadagnati agli angoli marginali (alcuni di questi singoli interventi sono già stati realizzati dalla mia precedente Amministrazione). Questo sistema potrebbe essere connesso con brani di archeologia urbana o spazi sottoutilizzati.

1.4 - Il Piano delle Coste, la Portualità, il "Progetto di riqualificazione e di sviluppo sostenibile del Waterfront di Gallipoli"

Non basta promettere una o più grandi opere (porto turistico, lungomare attrezzato, etc.), necessarie di per sé ma avulse da un programma integrato complessivo, da un'organica idea di Città, un'area vasta delimitata ad ovest dal **"fronte a mare"** - dal water front - costituito dalle marine del territorio comunale e da quelle dei comuni contermini, un integrato **"Progetto di riqualificazione e di sviluppo sostenibile del Waterfront di Gallipoli"**.

Al contrario, i progetti proposti dall'amministrazione attuale sono – come gli altri progetti di opere pubbliche da questa concepiti – come delle “creature aliene” provenienti dallo spazio ed atterrate su un territorio sconosciuto, guardata con sospetto dagli abitanti. Progetti nati, come gli altri, al di fuori delle necessarie relazioni col contesto che solo un piano più vasto ed integrato può definire. Progetti nati e cresciuti - ancora una volta - senza coinvolgere i cittadini. Progetti calati di forza, senza le necessarie analisi di contesto e, in particolare, degli impatti sull'ambiente. Sul “Piano delle Coste” poi, l'uscente amministrazione civica è stata “dolosamente” latitante!

1.5 - Portualità turistica – Il progetto presentato dalla ditta “Porto Gaio srl” e il nostro programma

Riteniamo che sia in atto – come già in passato denunciato pubblicamente – il tentativo di far realizzare ad “un privato” un vero e proprio PORTO TURISTICO privando così Gallipoli della possibilità di realizzare un “porto turistico” comunale!

In tal modo l'amministrazione comunale ha abdicato al suo diritto-dovere di dotarsi di un nuovo PR della portualità integrata (commerciale, peschereccia e diportistica)!

Il Comune di Gallipoli, di fatto, ha demandato tale proprio compito ad una azienda privata, per altro non selezionata attraverso procedura di evidenza pubblica, la quale ha impropriamente presentato non la rifunzionalizzazione dell'approdo esistente, bensì un progetto di portualità turistica di vaste dimensioni, totalmente al di fuori da un quadro pianificatorio e programmatico di competenza comunale.

Il Comune, da parte sua, ha sinora avallato la surrettizia iniziativa privata, al di fuori di qualsiasi procedura di selezione pubblica comparativa e senza avere preliminarmente provveduto allo studio e alla revisione del sistema complessivo della portualità gallipolina, in armonia con il quadro dei Piani generali e di settore, sovraordinati o comunali, vigenti o redigendi.

A questa iniziativa solo noi ci stiamo opponendo con forza e in ogni sede!

Siamo convinti che questo progetto non sia idoneo a soddisfare in via combinata gli interessi pubblici alla valorizzazione del territorio comunale ed alla tutela del paesaggio e dell'ambiente, nonché alla migliore utilizzazione dell'area demaniale marittima nell'interesse pubblico generale.

Il progetto di un nuovo porto turistico doveva preliminarmente essere inquadrato in un nuovo Piano Regolatore del Porto, in quanto il vigente Piano è obsoleto e inadeguato perché le sue previsioni sono da tempo al di fuori di un aggiornato quadro normativo e pianificatorio!

Noi pensiamo, invece, a qualcosa di totalmente diverso!

Il nostro progetto del Porto turistico di Gallipoli - parte del più vasto sistema della portualità che sarà concepita dal nuovo Piano Regolatore del Porto e che comprenderà anche il porto peschereccio e il porto commerciale - sarà uno dei moduli attrezzati per lo sviluppo e la riqualificazione ambientale di tutto il territorio costiero comunale: concepiremo, consultando cittadini, utenti ed operatori economici, un progetto integrato per il radicale recupero urbanistico ed ambientale

delle marine, armonicamente correlato al Piano delle Coste (che sarà redatto ed approvato) ed al PUG, nel quadro di un nuovo quadro pianificatorio, partecipato e condiviso.

Studieremo un **“Progetto di riqualificazione e di sviluppo sostenibile del Waterfront di Gallipoli”**, di cui il Porto turistico sarà un modulo, dotato delle attrezzature di supporto alla funzione portuale e - più in generale - complementare agli altri moduli per la vivibilità ed il miglioramento ambientale delle funzioni residenziali e turistiche.

Assieme al porto vero e proprio, infatti, dovranno essere pensate strutture residenziali ed alberghiere, attrezzature sportive e per il tempo libero, commerciali.

Ma tutto questo dovrà partire da un approfondito lavoro di analisi dell'ambiente, da interpretare non più come “zona” indifferente, dove collocare in qualsiasi modo un'infrastruttura, ma come insieme complesso di risorse e qualità, ambientali, storico-culturali, socioeconomiche da valorizzare con la realizzazione di un insieme sistematico ed integrato di interventi.

Pensiamo al **“Progetto di riqualificazione e di sviluppo sostenibile del Waterfront di Gallipoli”**, in cui il Porto Turistico sia una **“Agorà del mare”**, una struttura complessa ad alta densità di funzioni (portuali, di supporto turistico, ricettive, commerciali, sportive, del tempo libero, dell'intrattenimento e dello spettacolo) capaci di attrarre utenti anche dalle altre aree del territorio: queste strutture possono essere realizzate col contributo dell'imprenditoria privata, anche giovanile, eventualmente associata in forme consortili.

Una nuova vera e propria **“Porta della Città”** per chi proviene dal mare: un centro di accoglienza e di informazioni turistiche, un nodo di scambio tra mezzi privati e pubblici, una struttura polivalente ad alta complessità di funzioni, capace di esercitare il ruolo di attrattore di interesse, scambio di informazioni, assistenza ai visitatori.

Non solo, quindi, un semplice parcheggio di barche in sosta o in transito, di sicuro in sottordine rispetto a porti più attrezzati e destinato per questo solo ad ospitare un po' di barche dei residenti. Ma un vero e proprio **“atrio urbano”**, attraverso il quale la città si pubblicizza, si offre, illustra le sue potenzialità: l'atrio di una città amica, che indirizza i propri ospiti in maniera efficiente, che cattura anche i propri cittadini offrendo luoghi di aggregazione e di scambio ad alto contenuto formale ed urbano

L'ideazione di questo **“Progetto di riqualificazione e di sviluppo sostenibile del Waterfront di Gallipoli”**, può avvenire ricorrendo ad un tavolo permanente, di esperti e rappresentanze della città, per la concertazione ed il monitoraggio degli interventi.

I progetti si definiranno nel dettaglio attraverso uno o più concorsi di idee anche internazionali, aperti a gruppi multidisciplinari che vedano assieme progettisti ed artisti del territorio con l'ausilio di consulenti scientifici di assoluto valore. La presenza delle professionalità locali, specie giovanili, sarà la naturale risposta a bandi concorsuali che richiedano studi di dettaglio e rilievi accurati delle specificità del territorio.

Le opere saranno progettate nel contesto di operazioni di restauro e valorizzazione ambientale: in questo caso, agli strumenti della progettazione di

opere di mitigazione e ridisegno, si possono accompagnare idee innovative, quali, ad esempio, la predisposizione di uno o più Itinerari d'Arte urbana.

1.6 - Mobilità, traffico e parcheggi

L'invivibilità della città assediata dalle auto è sotto gli occhi di tutti. Riteniamo utile un approccio di base del tutto diverso. Non si tratta tanto di trovare soluzioni (spesso costose e stravolgenti l'immagine urbana) per fluidificare il traffico, quanto per selezionarlo e specializzarlo, anche agendo sugli orari diversificati di apertura di negozi ed uffici. Crediamo che, ormai, non si possa più prescindere dalla limitazione del traffico privato dei non residenti.

Lavoreremo per migliorare i collegamenti di trasporto pubblico con la Provincia e l'aeroporto di Brindisi. A tal fine **agevoleremo gli accordi e le iniziative per trasformare la rete ferroviaria SUD-EST che attraversa la nostra Città in una funzionale "Metropolitana di Superficie", ripartendo dal mio precedente – ed in parte realizzato – progetto del 1995 per darne piena e definitiva attuazione.**

Tutto ciò, si realizzerà con il **"PUMS – Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile"**.

Il PUMS è un piano strategico che si basa sugli strumenti di pianificazione esistenti e tiene in debita considerazione i principi di integrazione, partecipazione e valutazione per soddisfare, oggi e domani, le necessità di mobilità delle persone e delle merci con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita nelle città e nei loro dintorni.

Le politiche e le misure definite in un PUMS devono riguardare tutti i modi e le forme di trasporto presenti sull'intero agglomerato urbano, pubbliche e private, passeggeri e merci, motorizzate e non motorizzate, di circolazione e sosta.

L'Amministrazione Comunale di Gallipoli, sul tema del Piano Provinciale dei Trasporti, la cui competenza è della Provincia, dovrà avere grande autorevolezza. Per avviare una nuova politica dei trasporti per le Città turistiche si chiederà di mettere a disposizione le risorse economiche affinché Gallipoli sia servita sinergicamente, anche con mezzi più efficienti della società pubblica Sud-Est e della STP, sia con autobus che attraverso la rete ferroviaria, in un sistema virtuoso di scambio e di complementarità dei mezzi.

Lo stesso dicasi nelle funzioni di competenza regionale, pensiamo ai collegamenti con gli aeroporti e linee ferroviarie che collegano il resto d'Italia alla Puglia.

La "Gallipoli Card"

Pensiamo di lavorare a uno strumento per l'accesso privilegiato all'offerta turistica integrata: la *"Gallipoli Card"*.

Una card innovativa, che permetta di visitare musei, palazzi, castelli, siti archeologici della città e dei dintorni ad un prezzo forfettario.

La "Gallipoli Card" potrebbe comprendere:

- un ingresso in alcuni musei/castelli/chiese e palazzi selezionati, della città e dei Comuni eventualmente aderenti;
- l'accesso illimitato per 48 ore ai trasporti pubblici locali;
- un brindisi con vini doc presso i *wine bar* aderenti;
- un aperitivo servito a tavola nei ristoranti convenzionati;
- una visita guidata delle cantine produttrici di vini doc;
- l'ingresso a un evento di un festival e altre manifestazioni culturali.

Si metteranno assieme Comune, Curia, Provincia, Soprintendenza, e altri Enti interessati, oltre ai Privati, per predisporre questa iniziativa.

LA “CASA DELLE CULTURE E DELLE ARTI” ***Proposta progettuale***

“Gallipoli Futura” ripropone nuovamente e con forza il recupero dell'edificio degli Ex Salesiani, finalizzato alla creazione di un hub pubblico e polifunzionale di nuova concezione, quale “casa comune” per le arti, le culture e come sede per Associazioni sociali, sportive, religiose, culturali e delle “professioni culturali”.

Si prevede di realizzare nel plesso una nuova Biblioteca Comunale moderna, sale studio, un nuovo auditorium, spazi per consultori pubblici rivolti a famiglie, donne e minori in condizioni di disagio, nuove sedi per le associazioni della città e per la Protezione Civile, spazi attrezzati per corsi di formazione professionali, l'Università della terza età, un ostello della gioventù e molto altro, tutto concentrato in un unico edificio polifunzionale, l'ex palazzo dei Salesiani sul lungomare Galilei.

Immaginiamo un luogo che sia il centro della vita culturale, associazionistica e sociale della città, un luogo di aggregazione, concepito con i criteri tecnologici più all'avanguardia, che sia non solo spazio di lavoro e di sviluppo urbano, ma anche esempio virtuoso per i territori limitrofi. D'altra parte, questa è la città che immaginiamo, faro di riferimento, territorio che sappia coniugare i bisogni dei residenti, dei professionisti e dei turisti.

1. Il complesso edilizio “Ex Salesiani”

Il complesso immobiliare è prospiciente al mare ubicato sul lungomare Galilei, per il suo valore posizionale notevole, impone che la sua valorizzazione non possa consistere nella sua alienazione, il cui esito positivo sinora si è dimostrato improbabile. Infatti, il prezzo a base d'asta fissato dall' amministrazione comunale (2.700.000,00 di euro) risulta fuori mercato in relazione alla tipologia dell' immobile ma, al contempo, è inadeguato con riferimento al valore posizionale del complesso, alla sua consistenza, ai caratteri costruttivi ed allo stato di conservazione della struttura immobiliare!

Uno “studio di fattibilità” redatto nel 2014, contiene una sommaria descrizione accurata del compendio immobiliare. In particolare, si riporta questa descrizione:

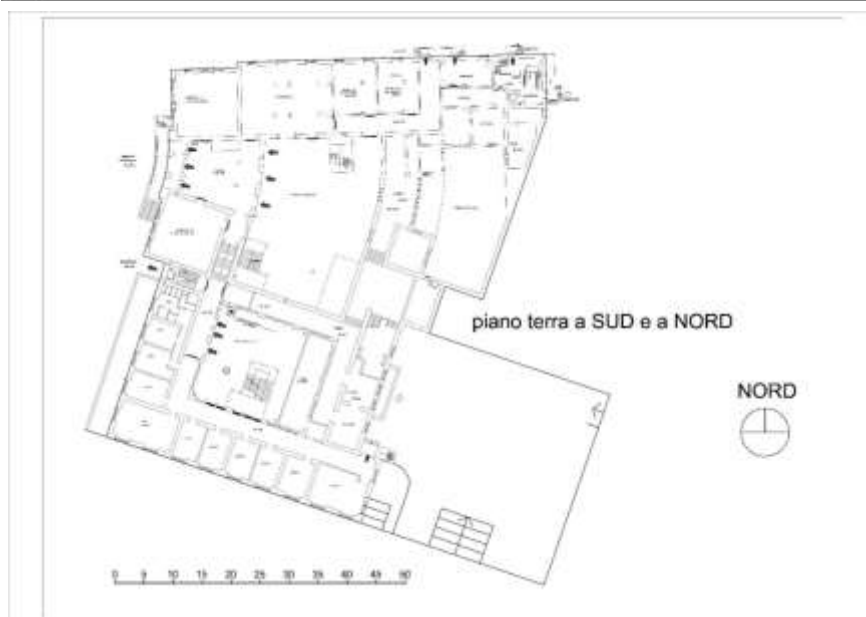
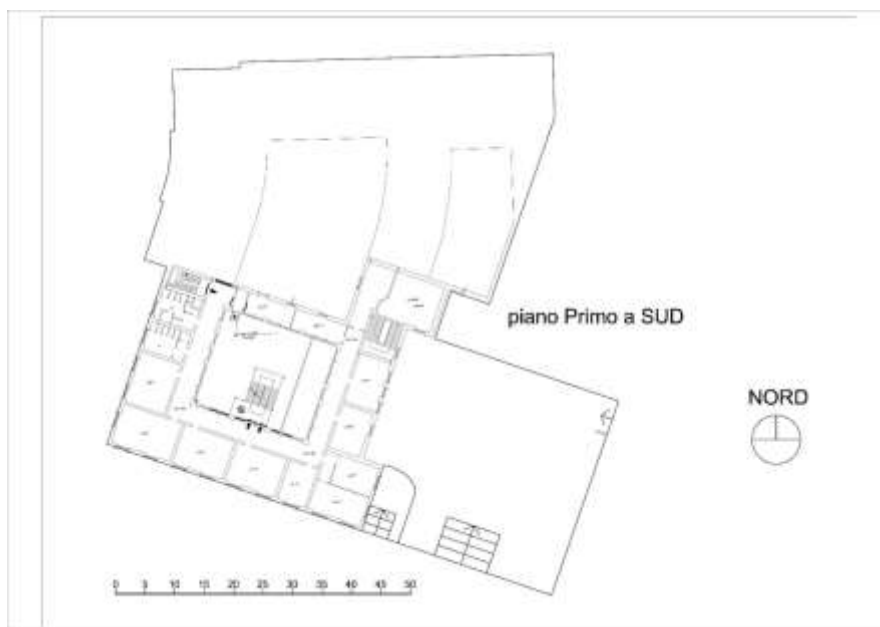
- <<L'isolato in cui è situato l'edificio, il cui andamento orografico è caratterizzato da una discreta pendenza che in direzione nord sud digrada di qualche metro verso il mare, si presenta sostanzialmente di planimetria quadrangolare con una leggera estroflessione sullo spigolo nord-ovest, che si deforma verso l'esterno.

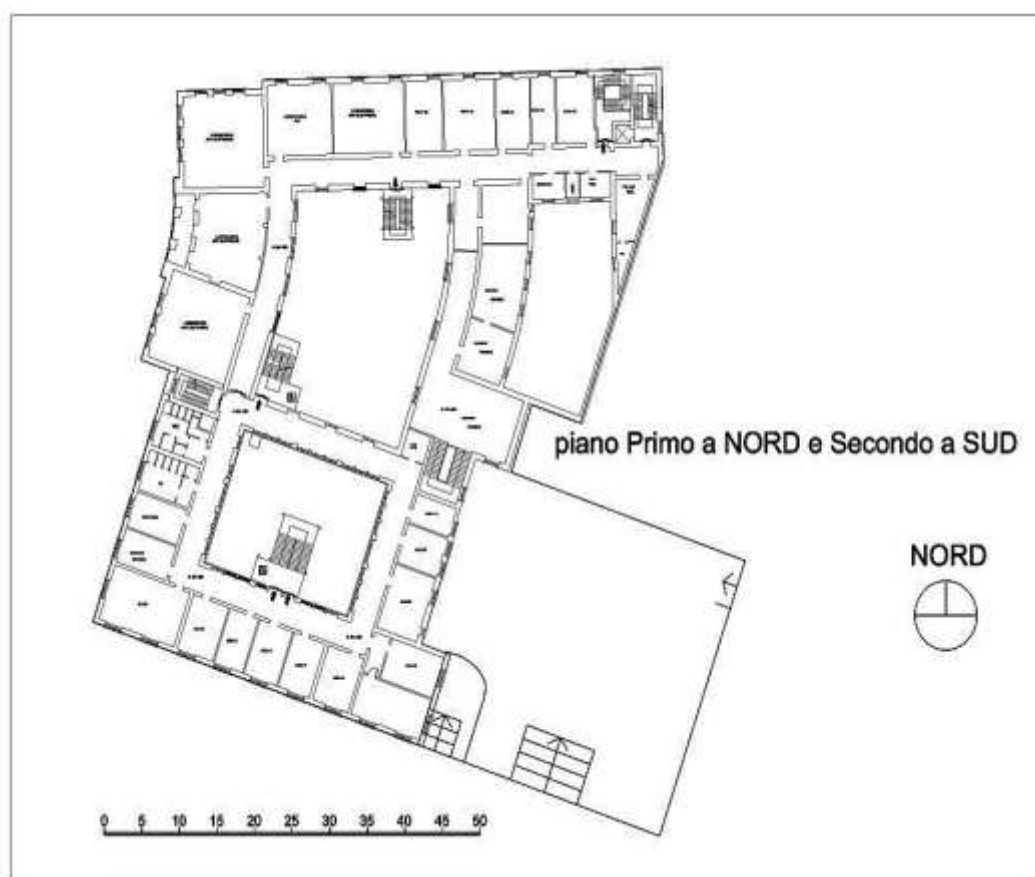
Complessivamente le strade circostanti (una delle quali – quella a ovest – caratterizzata da una scalinata per superare il suddetto dislivello) delimitano una porzione urbana>>.

Volendo schematizzare, quindi, l'intero compendio edilizio è articolato in due corpi di fabbrica, di cui uno è situato a nord su via della Provvidenza e l'altro ubicato a sud sul Lungomare G. Galilei. Entrambi gli edifici si svolgono attorno a due cortili scoperti e ciascuno di essi è dotato di autonomo ingresso: il primo avviene ad ovest da via Gradoni Taranto, il secondo è situato sul vasto piazzale su cui si affaccia la chiesa di Sant'Antonio da Padova, in angolo con il lungomare Galilei.

Tale divisione morfologica e volumetrica, oltre che funzionale, dell'intero organismo diviso in due ben distinte unità, viene rilevato anche dal citato studio del 2014, che pone in evidenza come il complesso immobiliare risolve:

- <<il dislivello tra la zona sud e quella nord con una semplice frattura volumetrica in posizione approssimativamente mediana sul lato lungo cui corrispondono internamente due blocchi scala con funzione di raccordo tra i livelli di ciascun piano>>.





2. La proposta progettuale

2.1 Una strategia integrata in due autonome fasi di attuazione

Questo assetto si presta a differenziare temporalmente l'intervento proposto in due fasi che si raccordano organicamente, pur mantenendo ciascuna fase una propria autonomia funzionale.

Alcune destinazioni d'uso, infatti, possono essere raggruppate tra di loro in rapporto alla più immediata e fertile complementarietà (ad. es.: la "Casa degli artisti" più direttamente integrata con i "laboratori e gli spazi per le attività performative") e realizzate in una prima fase, utilizzando la somma eventualmente messa a disposizione dal Governo per un importo di 5 milioni di euro, in maniera da realizzare un contenitore autonomamente funzionale rispetto al secondo corpo di fabbrica, la cui realizzazione può essere differita nel tempo.

Questo articolarsi del complessivo progetto di rigenerazione in due fasi e per due distinti edifici adiacenti, consente di rifunzionalizzare in maniera autonoma ciascuno dei due volumi edilizi, in maniera tale da agevolarne la successiva correlazione in quanto entrambi componenti di un integrato polo di servizi dell'ormai ben definita "Città Pubblica".

Questa articolazione temporale del complessivo intervento, consentirà di sperimentare la rete di relazioni sociali ed il processo di rigenerazione della comunità che l'intervento pilota di avvio determinerà, diffondendo anche i meccanismi di partecipazione e solidarietà che ne deriveranno. Al contempo, il funzionamento del plesso di prima fase eserciterà una funzione di trascinamento per il secondo

intervento, facendo da attrattore sociale ed economico in relazione alle nuove funzioni che già avranno prodotto la rigenerazione del quartiere e dell'intera Città. Questa strategia può consentire ai soggetti cui verrà affidata la gestione delle attività di ottenere – dopo una prima fase di start-up – un' autonomia economica senza che ciò venga a gravare sul bilancio comunale!

Dallo studio di fattibilità del 2014, si ricavano approssimativamente questi dati di consistenza edilizia:

- Plesso a Sud: superficie complessiva **mq. 3775**
- Plesso a Nord: superficie complessiva **mq. 5986**
- Per una Superficie complessiva dell'immobile pari a **mq. 9.761**

Dall'analisi di questi dati si evince che l'articolazione in due plessi, oggetto di realizzazione in due fasi cronologicamente successive, offre l'opportunità di realizzare il plesso a sud, coprendo con tale importo sia l'adeguamento edilizio e impiantistico dell'edificio, ma anche dotando lo stesso di tutte le attrezzature e gli arredi necessari per lo svolgimento ottimale delle attività ivi previste in quello che così potrebbe diventare il “primo lotto funzionale”!

Peraltro, la scelta di avviare il progetto con il recupero e la rifunionalizzazione del corpo di fabbrica, situato a sud sul Lungomare Galilei, avrebbe il vantaggio di allocare in quel plesso quelle attività – previste dal progetto complessivo dell'intero compendio – maggiormente suscettibili di rientri tariffari e generatrici di reddito, ciò in quanto questo plesso gode di maggiori qualità posizionali: il suo ampio fronte orientato a sud verso il mare, possiede indubbie qualità panoramiche. Questo conferirebbe al primo intervento la capacità di fungere da elemento incentivante per la realizzazione del secondo lotto funzionale, relativo al plesso situato a nord, su Via della Provvidenza.

2.2 Un attrattore della città pubblica. L'Arte che accoglie.

Si prevede una struttura multifunzionale, composta da una offerta di servizi diversificata, una casa degli artisti con ostello, spazi per la ristorazione, un art-café panoramico sulla copertura, una galleria di botteghe con atelier al piano terra, uno spazio eventi al coperto, un centro benessere, ecc. Insomma: una piccola città nella città.

Si pensa ad una struttura che, in virtù della sua posizione strategica, possa istituire, attraverso la particolare concezione dei propri spazi e funzioni, l'occasione, per gli ospiti ma anche per i cittadini, per aggiornarsi sulle novità della scena artistica della città e sulle sue molteplici forme. Il complesso potrà ospitare anche reading di letteratura, presentazioni di novità editoriali, mostre, performances, rassegne d'arte, installazioni, conferenze stampa, proiezioni, anteprime, ecc.

Dovrà diventare cioè un luogo per l'ospitalità di artisti ed amanti dell'arte. Un luogo per l'arte contemporanea. Accessibile a tutti, ospiti e cittadini. Libero e aggiornato, attivo alla frontiera dei molteplici territori artistici, interattivo e flessibile. Un luogo di discussione e convivialità, un supporto logistico, punto quotidiano di incontro tra il pubblico, gli appassionati d'arte e gli artisti. Una sede per la diffusione

delle espressioni artistiche, anche attraverso eventi e lo sviluppo della “transdisciplinarietà” e della “multiculturalità”.

Oggi l'oggetto dell'attenzione per l'ospitalità comprende l'interesse per lo spazio aperto, per la “città pubblica”, per il paesaggio urbano. La nostra scommessa è quella di realizzare servizi, attività culturali, attrezzature per il tempo libero, laboratori di co-working.

Vogliamo che questo intervento possa svolgere la funzione di attrattore urbano, può essere un nuovo simbolo della qualità urbana: un “Landmark” cittadino che possa competere positivamente in quanto a qualità della vita!

Secondo noi è importante che l'intervento abbia una forte efficacia comunicativa: della sua innovazione come organismo della città pubblica; del suo essere luogo di solidarietà e integrazione; del suo essere esempio di sostenibilità ambientale e salubrità; del suo saper essere mutevole e flessibile nel tempo; della sua capacità di essere generatore di nuovi bisogni e di nuove forme di welfare; del poter diventare un'icona della nuova socialità!

Abbiamo pensato a spazi dove si svolgono anche attività rivolte ai cittadini ed agli ospiti residenti: attività culturali, educazione alla cittadinanza, corsi professionali per l'inserimento nel mondo del lavoro, per l'organizzazione di workshop, eventi di intrattenimento e culturali come:

- La “Bellezza in Mostra”: spazi per esposizioni temporanee e permanenti, produzioni artistiche, ateliers della creatività; “Il Tempo dei Giganti” (mostra su Xylella e ulivi secolari);
- La “Casa delle Opportunità”: sportello di ascolto, centro per l'informazione e l'orientamento, assistenza sociale, promozione di start up;
- La “Casa delle Culture”: spazi per le attività e la rappresentanza delle associazioni civiche e culturali, di quartiere e cittadine;
- La “Corte delle Botteghe”: botteghe delle sapienze artigianali, mercatino solidale e bio-market, spazi per il commercio di prossimità;
- “Mamme di giorno”: spazi per asilo di vicinato, baby sitting, ludoteca;
- La “Corte del Co-Working e della Lettura”: spazi per biblioteca di comunità, emeroteca e videoteca, smart working, dopo scuola creativi;
- “Ciclofficina Popolare”: spazi per la manutenzione delle biciclette, il riciclo, l'upcycling e per corsi di ciclo-meccanica;
- “Food Court Popolare”: osteria solidale, stands per la cucina etnica e regionale, caffetteria; cucina sociale con servizi;
- “(Ri)Creiamo”: laboratorio artigiano per il recupero e il riciclo creativo;
- “Banca dei Semi e Casa dell'Orto”: spazi per l'educazione ambientale, la bioagricoltura e la gestione dell'orto sociale;
- “Sala polivalente”, per spettacoli dal vivo, attività performative, proiezioni, musica, assemblee;
- “Orto sociale”, posto in copertura;
- “Art-café”, caffetteria, posto in copertura.
- “Residart”, ambienti per ricettività alberghiera destinata ad una pluralità di fasce di utenza e reddito;
- “Gallipoli sana”, un centro benessere.

2.3 Una gestione innovativa per nuovi ambiti di comunità

Dal punto di vista gestionale si pensa ad una possibilità di cooperazione tra pubblico e privato (privato sociale ma anche privato economico) attraverso la definizione di uno o più “Patti di collaborazione”, in una prospettiva di integrazione e che coinvolga forme dell'associazionismo, anche nuovo, anche modificabile nel tempo. Sia nella formazione e gestione di alcuni spazi dove ospitare delle funzioni che contribuiscono alla sostenibilità economica dell'intervento e che producano reddito.

Pensiamo alla realizzazione di botteghe artigiane, di spazi per la ristorazione (tipo osteria con produzione artigianale degli alimenti); prevediamo l'inserimento di un brano di orto sociale sulla copertura, che possa coesistere con la caffetteria localizzata sul tetto giardino.

Crediamo che sia necessario prendere atto delle dinamiche di modificazione della città, dove “città pubblica” e “città privata” si ibridano attraverso nuove forme di articolazione e di mescolanza degli spazi: fertili autrici di nuove forme di relazione sociale, di nuovi parametri di identità collettiva, in cui pubblico e privato non confliggono ma interagiscono per formare nuovi ambiti della comunità.

3. La sostenibilità finanziaria

È previsto che si possano realizzare attività economiche di autofinanziamento, di carattere temporaneo e accessorie. Tra le attività di autofinanziamento volte a sostenere il processo di attivazione del bene, sono pensabili forme di crowdfunding, contratti di sponsorizzazione e campagne di azionariato popolare, di baratto amministrativo come strumento di sostenibilità civica (che consiste nella relazione di scambio per l'erogazione di attività che generino un ritorno sociale), di agevolazioni tributarie.

La gestione potrà prevedere anche l'istituzione della “Banca del Tempo”, con lo scopo di creare una rete di solidarietà reciproca, utile per la nascita ed il consolidamento dei legami sociali.

4. Questioni di sostenibilità, tutela e salvaguardia di un bene di interesse storico

Un'ultima considerazione va fatta in merito alla scelta, che riteniamo necessaria, di conservare la rilevante qualità edilizia di quest'opera novecentesca, anche in considerazione della sua sostenibilità economica e ambientale.

Infatti, oltre ad ottenere un notevole risparmio dei costi di costruzione, la riqualificazione dell'edificio esistente evita sprechi di materiale, contiene la generazione di rifiuti speciali: in sostanza, si tratta di un'operazione “*leggera*”, in linea con le politiche di riconversione ambientale e verde del patrimonio edilizio.

Oltretutto, bisogna considerare che l'edificio, con la sua pregressa funzione di “*Villaggio del fanciullo*” e le attuali ma inadeguate destinazioni ad usi scolastici, hanno determinato il radicamento del complesso (già di proprietà dei Padri Salesiani) nella memoria della Comunità. Quindi, la sua demolizione e sostituzione edilizia con un nuovo fabbricato di grande consistenza – e conseguentemente di notevole impatto ambientale e paesaggistico – riteniamo che debba essere evitata, sia con riferimento alla sostenibilità che per il mancato rispetto di una consolidata memoria storica della Comunità cittadina.

Al contrario, è preferibile un attento e sostenibile intervento di restauro e riqualificazione del complesso immobiliare esistente, mediante le tecniche più avanzate di architettura ecosostenibile, la realizzazione di ambienti a energia quasi zero nel quadro di una economia circolare in edilizia, attraverso il riciclo e riuso e l'impiego di materiali naturali o a basso impatto ambientale e con impianti ad alta efficienza, alimentati da energia rinnovabile.

Naturalmente, la scelta di evitare la massiccia demolizione riduce, nella fase di cantiere, le cause di inquinamento e impatto ambientale, contiene l'emissione in atmosfera di sostanze pericolose, il consumo di energia e di risorse naturali come l'acqua e la corretta gestione dei rifiuti da cantiere, riduce la quantità di stoccaggio e isolamento di rifiuti inerti.

Per quanto riguarda la sostenibilità energetica, pensiamo che l'edificio debba essere riqualificato in maniera da consumare la minor quantità possibile di energia e ricorrendo peraltro a fonti energetiche rinnovabili, pensiamo a forme impiantistiche di automazione domotica per favorire un controllo accurato degli impianti e del loro funzionamento, programmandolo o regolandolo a seconda delle reali necessità.

Per quanto attiene la scelta della riqualificazione rispetto alla demolizione e ricostruzione, questa è congruente con l'auspicata diffusione dell'economia circolare nel settore delle costruzioni: pensiamo di ricorrere a contenuti interventi di demolizione che permetta di separare in modo semplice i materiali ed i prodotti, favorendone il recupero.

Dal punto di vista del *“patrimonio storico”* legato a questo bene, ormai **facente parte della memoria storica della Comunità cittadina**, ricordiamo che la fondazione *“Figli della strada”* di Gallipoli (che in precedenza commissionò l'opera) fu eretta in ente morale il 9 ottobre 1951, con statuto approvato in data 1 dicembre 1950. La costruzione di che trattasi, su progetto dell'**architetto Filippo Perrella**, **iniziò nel 1949**, e **nel 1953 era già completata**. **Con Decreto presidenziale del 9/10/1951 (in G.U. del 23 novembre 1951), l'Istituto “Villaggio del Fanciullo” fu eretto ad Ente Morale. Nell'ottobre del 1955 giunsero a Gallipoli i Salesiani!**

Detto ciò **per questo bene realizzato più di settant'anni fa** va considerato il problema relativo alla **“tutela dell'immobile”** ed alla verifica del suo interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, effettuato in conformità agli indirizzi generali di cui all'art. 12 comma 2 del così detto *“Codice Urbani”* imposti proprio nel caso in cui la sua costruzione, com'è nel caso di specie, risalga ad oltre settant'anni. Quindi, **fino a quando non sia stata effettuata la verifica di sussistenza ex comma 2 dell'art. 12 del Codice, gli immobili sono sottoposti ad un vincolo particolare!**

Riportiamo qui per comodità di lettura i due commi dell'art.12 integrato tra le parentesi quadre con quanto indicato nell'art. 10 del medesimo codice a cui vi è riferimento:

<<Dispositivo dell'art. 12 Codice dei beni culturali e del paesaggio

1. Le cose indicate all'articolo 10, comma 1 [cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico] che siano opera di autore non

più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni, sono sottoposte alle disposizioni della presente Parte fino a quando non sia stata effettuata la verifica di cui al comma 2.

2. I competenti organi del Ministero, d'ufficio o su richiesta formulata dai soggetti cui le cose appartengono e corredata dai relativi dati conoscitivi, verificano la sussistenza dell'interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico nelle cose di cui al comma 1, sulla base di indirizzi di carattere generale stabiliti dal Ministero medesimo al fine di assicurare uniformità di valutazione. ... OMISSIS ...>>

Anche per questo non secondario aspetto “storico-culturale” si ritiene che la vendita proposta da questa Amministrazione civica sia totalmente “azzardata”!!!

Dopo questo inquadramento generale (ricordiamo sempre il rinvio al precedente programma elettorale del 2016) **passiamo a specifici aspetti.**

1. “Emigrazione di gallipolini in altri Comuni vicini” – il problema abitativo

In apertura del presente “programma” abbiamo pubblicato un report redatto dall’ISTAT e relativo alla sensibile diminuzione della popolazione residente che passa – sono questi ultimi due gli anni presi a riferimento, 2019/2021 – dagli oltre 20.400 a meno di 20.100 abitanti!

A parte i fisiologici decessi (che non toccano per fortuna cifre così alte) va detto che negli ultimi dieci anni, circa tremila gallipolini si sono trasferiti in altri comuni vicini, in primis Alezio, e tutto questo denota un profondo malessere nella vita quotidiana per la sua non positiva qualità, sia in termini di servizi totalmente carenti che in termini di impossibilità a reperire residenze abitative in locazione, pur in presenza di oltre 3.500 “seconde e terze case”!

E’ proprio quest’ultimo aspetto che impone una profonda azione amministrativa tesa a sbloccare il mercato degli affitti, incentivando a locare le abitazioni per una durata pluriennale a residenti anziché limitare il periodo ai soli mesi estivi percependo importanti cifre settimanali!

Proponiamo una riduzione del tributo comunale IMU per tutta la durata della locazione a chi, appunto, affitta a persone singole o nuclei familiari residenti in città le proprie seconde e terze abitazioni!

2. “Cooperativa di Comunità” – il problema della mancanza di lavoro

Le cooperative di comunità – in Puglia la Legge istitutiva è la N. 23/2014 – rappresentano un fenomeno che si sta sviluppando sia nel nostro Paese che in molte altre parti del mondo e non riguarda solo alcune aree geografiche, come quelle montane, ma vede coinvolti paesi e borghi di pianura e anche quartieri di città: **le cooperative di comunità nascono ovunque ci sia la necessità di ricostruire un tessuto economico e, prima ancora, culturale.** Così come nella nostra Gallipoli.

La cooperativa di comunità è un modello di **innovazione sociale** dove i cittadini sono produttori e fruitori di beni e servizi, è un modello che crea sinergia e coesione in una comunità, mettendo a sistema le attività di singoli cittadini, imprese, associazioni e istituzioni **rispondendo così ad esigenze plurime di mutualità**.

La cooperativa di comunità, per essere considerata tale, deve avere come esplicito obiettivo, quello di **produrre vantaggi a favore di una comunità** alla quale i soci promotori appartengono. Questo obiettivo deve essere perseguito attraverso la **produzione di beni e servizi che incidano in modo stabile e duraturo sulla qualità della vita sociale ed economica della comunità, creando importanti occasioni di lavoro per i giovani e i meno giovani**.

Siamo di fronte ad una cooperativa di comunità quando, in un determinato territorio, si sviluppa un'attività economica finalizzata al benessere collettivo e non solo a quello della massimizzazione del profitto", generando occasioni di lavoro per tutti i cittadini/soci.

In questo contesto l'Amministrazione Comunale deve svolgere un ruolo di promozione e disseminazione, fornendo, nel rispetto delle norme vigenti, opportunità e risorse, e quindi favorendo un processo di *governance* della sussidiarietà orizzontale aperto e trasparente in cui il **capitale sociale locale possa dispiegarsi** e contribuire al cambiamento ed al miglioramento.

Gli esempi più recenti, come l'esempio della vicina cooperativa di comunità di Melpignano, riportano di progetti su forestazione, agricoltura e zootecnia biologica, cura del verde e del territorio, turismo agreste, agriturismo, turismo scolastico e turismo di comunità, albergo diffuso, etc. Sono iniziative nate in aree diverse del Paese, da esigenze diverse, e con storie diverse.

Alcune per far fronte alla mancanza o al venir meno di servizi basilari per la comunità, come scuole, negozi, servizi socio-assistenziali. Altre da motivazioni ambientaliste e di valorizzazione delle risorse del territorio. Altre ancora dalla necessità di rispondere a crisi occupazionali determinatesi nelle aree circostanti.

La presenza delle cooperative ha prodotto ricadute positive sulla comunità o sulle comunità interessate, recuperando produzioni tradizionali e antichi mestieri, ripristinando beni ambientali e monumentali, contribuendo alla salvaguardia del territorio, valorizzando tradizioni culturali, favorendo lo sviluppo del turismo e dei ritorni stagionali, ridando valore al patrimonio abitativo, promuovendo la diffusione delle energie rinnovabili. E poi, tutte hanno saputo creare occasioni di lavoro preziose per trattenere i giovani e le famiglie all'interno delle comunità.

E allora perché a Gallipoli non possiamo fare tutto questo?

- Perché non possiamo pensare ad una cooperativa di comunità per la **gestione dei servizi turistici** e la **gestione della spiaggia libera**, da rendere così fruibile ai residenti e ai turisti in maniera degna e pulita?

- **Perché non pensare ad uno “stabilimento balneare di comunità”, a prezzi accessibili per le famiglie e dotato di opportunità per chi è diversamente abile?**
- **Perché non pensare ad una cooperativa di comunità che si prenda cura del bene comune cittadino, che provveda alla manutenzione del lungomare, del corso principale, che provveda alla pulizia e alla cura della città vecchia e del verde pubblico?**
- **La “Filiera della Pesca”, che sino ad oggi si è andata, via via, delineando, con l'appoggio strutturale dell'Amministrazione che verrà porterà vantaggi generalizzati. Il frutto del lavoro, con l'apertura di spacci e punti di ristorazione direttamente gestiti, mediante una alta valorizzazione del pescato locale, rappresenterà finalmente un punto di forza della “Filiera Turistica”. Perché non pensare ad una cooperativa di comunità per il settore della pesca, creando servizi essenziali per l'intera filiera e per i nostri pescatori, puntando sulla diversificazione delle attività come la pesca-turismo e magari anche sulla realizzazione e gestione di sistemi di itticultura?**
- **Perché non affidare la gestione dei parcheggi urbani alla cooperativa?**

Sulle “Cooperative di Comunità” sorte in Puglia, circa la loro bontà è stato detto:

<< ... La legge regionale sulle Cooperative di comunità si inserisce in un contesto normativo che trova delle sponde importanti in altri interventi legislativi, sia regionali come i cantieri di cittadinanza di cui all'art.15 della Legge regionale n.37/2014, che nazionale, con l'art. 24 del decreto “Sblocca Italia”. Inoltre, la Cooperativa di Comunità, a fronte del suo riconoscimento giuridico, può essere protagonista nei processi di programmazione e attuazione delle azioni definiti nell'ambito delle linee tracciate dalla Strategia nazionale per le Aree interne. Nella Regione Puglia, la Cooperativa di Comunità potrebbe rappresentare la chiave di volta per la concreta attuazione degli strumenti di partecipazione della cittadinanza nella costruzione delle politiche pubbliche che il governo regionale, sulla base di esperienze già maturate altrove (Toscana, Emilia Romagna, Campania, Lazio), si propone di intraprendere con il riconoscimento e la regolamentazione normativa delle forme percorsi di individuazione di bisogni comuni non sono per niente facili. Richiedono mediazioni e capacità di sintesi rispetto alle posizioni individuali. Ma dobbiamo dire che l'elemento facilitatore di tale impresa è racchiuso proprio nella grande partecipazione agli eventi che registriamo ogni qual volta interveniamo alle assemblee pubbliche. Comunità diverse tra di loro, che sorpremono sempre le nostre aspettative e rilevano elementi di novità rispetto alle informazioni raccolte. Comunità che manifestano idee, professionalità, voglia di mettersi in gioco e di partecipare ad un'azione di rilancio. Comunità che sono rappresentate da persone, giovani, adulti, anziani, donne e uomini, che vogliono trovare un modo, e forse qualcuno, che gli aiuti a prendersi per mano l'uno con l'altro e fare tutti insieme un salto in avanti ...>> (Così: “Lega Coop – Puglia” incontro pubblico Aprile 2021).

I bisogni rilevati nelle Comunità sono: **SERVIZI ALLA PERSONA** quali Servizi di assistenza sociale; Servizi sanitari di prossimità; Spazi ludici ricreativi attrezzati

(biblioteche; parco giochi; palestre, ecc.); Asili e servizi di assistenza ed educativi per bambini e minori (compresa mensa scolastica) - **SERVIZI DI TRASPORTO E CURA DEGLI SPAZI COMUNI** quali Servizi di trasporto pubblico locale (anche scuolabus); manutenzione e pulizia degli spazi pubblici; manutenzione del verde e dei giardini - **SVILUPPO DI NUOVE ATTIVITA'** quali Servizi di ricettività turistica; Esercizi di vendita di beni primari comprese eventualmente farmacie e presidi medici.

- ✓ **Mi va qui di precisare come, monetizzando il valore dei “servizi” che andremo a cedere alla cooperativa che costituiremo** (manutenzione del verde pubblico; gestione parcheggi; gestione di una spiaggia libera; interventi nel comparto pesca; gestione del patrimonio pubblico; ecc.), **questi si aggirano intorno a due milioni di euro l'anno!!!**

Vale a dire che, se saremo noi a governare la Città, **costituiremo un'azienda che partirà con un fatturato, limitato al solo “trasferimento” di commesse del Comune, di oltre due milioni di euro l'anno, con centinaia di “soci lavoratori” che avranno garanzia di stipendio permanente, rapportato proprio all'entità delle “commesse di lavoro” che verranno appaltate ... e scusate se è poco!**

Insomma, Gallipoli ha una comunità straordinaria, piena di talenti e tradizioni, che non riesce a mettere a frutto il proprio talento collettivo perché manca un aggregatore, da far nascere su impulso dell'amministrazione comunale, che dia opportunità di lavoro ai cittadini creando occasioni di benessere collettivo e servizi pubblici ... tutto questo è la **“Cooperativa di Comunità”** che chiameremo **“Gallipoli Futura”** e che costituiremo, se i gallipolini ce lo permetteranno, **nei primi sei mesi di amministrazione civica!**

3. La Città è stata privata di un pur minimo “decoro urbano”: va riqualificata

La Città è stata totalmente lasciata a se stessa, senza alcun intervento di manutenzione in nessuna area o spazio pubblico per tutti questi lunghissimi anni!

Si aggiunga un servizio di raccolta e spazzamento davvero inadeguato nel metodo così anche nell'organizzazione, con accumuli di rifiuti per le strade e così anche con bidoni da interno che invece stazionano permanentemente per strada, anche in piazze e luoghi frequentati!

I cestini per rifiuti sono inesistenti; le aiuole ed aree pubbliche sono trascurate con erbacce e sterpi dappertutto; la rotonda sotto P.zza Falcone e Borsellino vede la struttura realizzata oltre vent'anni fa, priva di alcuna manutenzione, da oltre quattro anni ingabbiata con vergognoso danno di immagine; le scogliere del L.re Galilei sono permanentemente ricoperte di erbacce con rifiuti di ogni genere stazionanti permanentemente ... il lezzo di orina e quant'altro è impregnato in gran parte delle

stradine interne della Città, e l'unica speranza è che di tanto in tanto piova per pulire! Queste evidenti criticità denotano, senza alcuna possibilità di smentita, una censurabile e colpevole trascuratezza in quella che possiamo definire “*ordinarissima amministrazione*” e che finisce col comportare un evidente “degrado urbano” che va subito rimosso!

Con immediatezza si dovrà:

- Realizzare almeno cinque bagni pubblici nelle parti più logicamente utili;
- Procedere a piantumazione delle aiuole esistenti con contestuale installazione di impianto di irrigazione e mantenerle;
- Dotare di “prato con erbetta” le principali aree a verde in città (V.le Europa, Parco Falcone e Borsellino; ecc.) e mantenerlo;
- Imporre subito l'uso della idropulitrice (anche di quella manuale), con cadenza a giorni alterni, su tutti i marciapiedi della città, anche nel Centro Storico lungo le mura, oltre che, ovviamente, Corso Roma e Lungomare;
- Installare più cestini per i rifiuti nelle zone più frequentate con un servizio di svuotamento estivo adeguato;
- Rimuovere con immediatezza i “lampioni” collocati sul ponte seicentesco collocandoli nel viale cimiteriale, ricollocando i vecchi lampioni in ghisa assurdamente rimossi (bisogna subito appurare dove sono stati accatastati essendo questi di proprietà comunale), previo intervento di recupero e manutenzione!

Va rivisto anche il capitolato e le modalità di esecuzione relative al servizio di raccolta e smaltimento dei RR.SS.UU. per renderlo adeguato alle reali esigenze di una Città importante e “complessa” com'è Gallipoli.

4. strada dei lidi; riorganizzazione del Centro Storico; recupero dell' area portuale; tre grandi opzioni urbane da decidere coinvolgendo democraticamente tutti i cittadini: IL REFERENDUM CONSULTIVO!

a) STRADA DEI LIDI

Ciò che è accaduto su quella che è chiamata “*strada dei lidi*” è sotto gli occhi di tutti: per colpa di un “azzardato” quanto “frettoloso” inizio dei lavori, voluto esclusivamente dal Sindaco uscente, malgrado l'invito formale di “*Gallipoli Futura*”, protocollato nell'ottobre 2016, a valutare prima in Consiglio la natura dell'intervento previsto ed eventuali modifiche preliminari da apportare, oggi soffriamo un evidente “*squarcio*” nella transitabilità e percorribilità di quella che un tempo, fin dai primi anni '70, era una litoranea importante che collegava Gallipoli a Leuca, con grave e profondo isolamento e con pericolo serio per l'incolumità pubblica!

L'idea progettuale – ma solo l'idea – sicuramente rappresenta un elemento importante per lo sviluppo e l'ammodernamento della nostra Città, ma per noi, così come lo dicemmo in Consiglio comunale nel 2000, all'atto della nostra proposta progettuale, era prioritaria una soluzione che prevedesse sì la eliminazione

completa della striscia di asfalto, con ricomposizione dunale, ma prima andava effettuata la ricostruzione della strada a monte e con attraversamenti del tratto con percorsi pedonali e per mezzi di piccole dimensioni che assicurassero gli approvvigionamenti, il tutto con parcheggi pubblici nelle aree retrostanti!

L'intervento fatto, invece, **arranca tra perizie di variante e modifiche più o meno sostanziali al progetto originario**, nel disagio degli operatori, dei cittadini e dei turisti, in particolare durante il periodo estivo a causa dell'inadeguatezza del progetto e delle modalità della sua attuazione, nel contesto di una mancata razionale pianificazione delle diverse tipologie di traffico.

Ora, si dovrà procedere in un contesto di necessaria sostenibilità ambientale e tutela dell'ambiente; in questa fase è ancora in corso di approvazione una radicale perizia di variante che porterà necessariamente allo stravolgimento del quadro complessivo dell'opera e dei suoi costi.

Secondo la Regione **la perizia di variante proposta** prevede delle modifiche al progetto approvato che, sebbene in alcune parti concorrono a migliorare il programma funzionale complessivo reintegrando interventi complementari stralciati in sede di approvazione del progetto definitivo, per altri versi, tendono ad **indebolire la strategia di attuazione degli obiettivi specifici del Progetto Territoriale per il Paesaggio** di *"Valorizzazione e Riqualificazione integrata dei paesaggi costieri"* elaborato dal PPTR.

Noi condividiamo questa critica e inoltre consideriamo che il progetto così come modificato, non rispecchi più le caratteristiche iniziali dell'intervento, con seri rischi di perdita (con obbligo di restituzione) del finanziamento erogato!

- ✓ **Noi intendiamo riesaminare l'intero progetto e le sue perizie di variante nel quadro di una ridefinizione del costo generale dell'opera e del suo inquadramento nel contesto generale - paesaggistico e funzionale - all'interno di quello che ho chiamato "Progetto di riqualificazione e di sviluppo sostenibile del Waterfront di Gallipoli", descritto in precedenza, ma ciò decideremo in piena sintonia con tutti i cittadini, gli operatori, le categorie produttive maggiormente interessate, nell'ambito di un "Referendum Consultivo" di cui diremo.**

b) RIORGANIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO

Il nostro Centro Storico, nel corso dei lunghissimi anni di questa sciagurata civica amministrazione, ha subito un ulteriore "abbrutimento" rendendolo sempre meno vivibile, soprattutto nel periodo estivo, ma non solo!

Anche il modo di considerare la *"Zona a Traffico Limitato"* è davvero offensivo: nelle sei stagioni estive in cui questa amministrazione uscente ha governato, sono stati rilasciati, per ogni anno, **oltre 400 pass permanenti** (vale a dire per tutta la durata del "divieto") **"in deroga"** ai limiti così come previsti dal regolamento, utilizzando una sconnessione sul piano dei "diritti" voluta da questa "maggioranza", vale a dire l'utilizzo di una clausola che la stessa "maggioranza" volle inserire nel regolamento, secondo la quale, **"ad insindacabilità" del Sindaco (SIC!)** possono essere rilasciati i pass che si ritiene!

Ecco perché pur in presenza di “apparenti” modifiche effettuate, nel periodo di ZTL, **di fatto ai residenti nessuna possibilità di sosta viene concessa e garantita!**

Anzitutto ci tengo a garantire che, in caso di mia elezione, trasferirò nel “cuore” della Città, nel nostro “Centro Storico”, la sede istituzionale del Sindaco, a conferma dell’importanza che per tutti i gallipolini deve avere la nostra “Città Vecchia”!

Detto ciò, ritengo che la “vivibilità” e la “fruizione” del Centro Storico vada ripensata e ciò nella sua quotidianità, a prescindere se sia estate od inverno e vanno garantite, tutelate e “riscoperte” le nostre bellezze culturali, storiche, architettoniche di cui la Città Vecchia è ricchissima.

Così anche ritengo che **a tutti i residenti nel Centro Storico vada garantita permanentemente e gratuitamente la possibilità di far sostare la propria autovettura**, utilizzando anche gli spazio di un’area portuale, anch’essa da recuperare (ne parleremo subito dopo), e ciò sempre a prescindere dalla stagione, in via permanente.

Valorizzare e recuperare il Centro Storico significa anche “disciplinare” la vita interna, rispettando la fruizione totale per tutti – soprattutto ai residenti che non devono sentirsi “espropriati” della loro città da parte dei “visitatori”.

In ogni caso bisognerà da subito affrontare i problemi della sicurezza, del controllo del territorio, del “piano del colore” del “piano delle insegne”, della valorizzazione e fruizione della “città sotterranea” che esiste nella Città Vecchia, della tutela della “spiaggia de la Purità”, del recupero totale del “basolato” (preservando gli antichi “basoli” rispetto ai nuovi) ed altro.

- ✓ Se realizzare un “Centro Storico” totalmente chiuso al traffico (con garanzia di accesso da parte dei residenti e con sosta delle auto per chi possiede un garage) e con un sistema di “navetta elettrica interna”, che lavori h24 (gestita magari dalla “cooperativa di comunità”) che accompagni i residenti dalla zona sosta gratuita dell’area portuale fino alla loro abitazione sarà una questione futura che **decideremo in piena sintonia con tutti i cittadini**, gli operatori, le categorie produttive maggiormente interessate, nell’ambito di un “**Referendum Consultivo**” di cui diremo.

c) recupero dell’area portuale

La situazione caotica quanto pericolosa situazione creata da tempo nell’area portuale impone una sistemazione organica in forma connessa con ciò che dovrà farsi per in Centro Storico.

La passata “decisione” di installare una “sbarra” con parcheggio – voluta da questa sciagurata amministrazione che non ha voluto, come da noi richiesto, “stoppare” la precedente decisione prefettizia – ha creato da subito un forte scompenso che si aggrava soprattutto nel periodo estivo e che ha portato alla protesta di tantissimi operatori commerciali soprattutto del Centro Storico che per

impedimento all'accesso con le auto si vedevano disdettare tante ordinazioni per pranzi e cene!

L'area in questione, rappresenta un polmone importante per la circolazione e la fruibilità del Centro Storico ed anche per l'adiacente ***“Mercato del Pesce”*** *(quest'ultimo necessita di un adeguato e “chiaro” regolamento da predisporre di concerto con tutti gli aventi diritto)* per cui va riorganizzata perché così com'è da anni non può assolutamente accettarsi!

- ✓ La proposta di “recupero” e “fruibilità” dell'area portuale, come adibirla ed i termini con cui procedere sarà una questione futura che **decideremo in piena sintonia con tutti i cittadini**, gli operatori, le categorie produttive maggiormente interessate, nell'ambito di un ***“Referendum Consultivo”*** di cui diremo.

➤ **“Cittadinanza Attiva” e coinvolgimento degli abitanti residenti nelle scelte: le <<CONSULTE DI QUARTIERE>> e “REFERENDUM CONSULTIVO”!**

Abbiamo già detto come, con Delibera di Consiglio comunale n. 25, adottata in data 30 novembre 2016, avente ad oggetto: ***<<Consulte di Quartiere. Istituzione del Regolamento Comunale>>*** furono istituite le “consulte” ma d'allora mai questa sciagurata civica amministrazione ha mai proceduto alle formalità di elezione degli organi di quartiere!

La nostra Città è stata divisa in sei quartieri:

- CENTRO STORICO
- BORGO
- BAIA VERDE – LIDO SAN GIOVANNI
- PERIFERIA NORD
- PERIFERIA SUD
- RIVABELLA – LIDO CONCHIGLIE

Se eletto Sindaco, già nel primo Consiglio comunale daremo corso all'elezione degli organismi di quartiere, ritenendo fondamentale l'apporto che potranno dare le “consulte civiche” a sostegno delle decisioni e scelte che la P.A. dovrà prendere in determinate zone della nostra città!

E' nostra intenzione, anche, istituire con apposito regolamento da adottare, già nel primo Consiglio comunale, l'importantissimo strumento di coinvolgimento diretto dei cittadini, costituito dal **Referendum Consultivo** al quale sottoporre, come già detto, i citati tre aspetti urbani fondamentali, da articolare poi in altrettanti “quesiti” chiari e puntuali ed altri quesiti su ulteriori aspetti di carattere generale che intervengono a modificare sensibilmente importanti aspetti della vita pubblica!

Una civica amministrazione democratica e trasparente deve istituire questi fondamentali Istituti di “democrazia partecipativa”!

5. tre linee d'intervento: UFFICIO TURISMO – UFFICIO CASA – UFFICIO ACCESSO FONDI INTERNI E COMUNITARI

a) UFFICIO TURISMO

Il turismo in senso lato rappresenta un fondamentale impegno che la prossima amministrazione civica dovrà tenere ben presente e non solo in termini di “indirizzo”, ma soprattutto in termini di “controllo” dei flussi insieme al rispetto delle “regole” di soggiorno e dei servizi da erogare.

Per tutto questo è nostra intenzione istituire un ufficio ad hoc dotato di impiegati con specifico indirizzo nel quale formarsi affinché si predisponga un completo e reale “censimento” delle strutture ricettive, divise per categorie, così anche un censimento di tutti i “servizi” che vengono resi nel settore con la specificazione dei singoli operatori.

b) UFFICIO CASA

L'Ufficio casa da istituire si rivolge ai cittadini che si trovano in una condizione di difficoltà/emergenza abitativa e che hanno necessità di informazioni sulla normativa regionale e nazionale; sulle modalità di accesso ai benefici e contributi pubblici in materia.

Attività dell'Ufficio Casa:

- gestisce le graduatorie per l'assegnazione di alloggi ERP (Edilizia Residenziale Pubblica), ERS (Edilizia Residenziale Sociale) e i successivi adempimenti: pubblicazione, raccolta domande, istruttoria, stesura e approvazione delle graduatorie sino all'assegnazione in locazione degli alloggi;
- raccoglie le domande per gli alloggi reperiti sul mercato privato tramite l'agenzia Sociale per "l'Affitto Casa Garantito" e ne cura l'istruttoria e successivi adempimenti;
- **supporta l'ARCA Sud Salento di Lecce (ex IACP), nella gestione degli alloggi e nelle attività da e verso gli inquilini;**
- assegna, se stanziati, i contributi economici a sostegno delle spese d'affitto;
- raccoglie le domande per agevolazioni economiche sulle utenze per il consumo di luce, gas ed acqua e ne cura l'istruttoria e successivi adempimenti.
- raccoglie le domande per partecipare al "Bando per l'erogazione di contributi a sostegno di inquilini morosi incolpevoli" e ne cura l'istruttoria e successivi adempimenti - supporta in caso di problematiche abitative.

c) UFFICIO ACCESSO FONDI INTERNI E COMUNITARI

L'importanza dell'accesso al credito comunitario, ma anche interno, regionale e nazionale, per la realizzazione di grandi interventi è fondamentale, tanto più che riparte il nuovo quinquennio di programmazione per i fondi comunitari soprattutto. Per poter accedere da parte pubblica è necessario redigere e presentare dei validi

progetti che sappiano interpretare con esattezza le linee di finanziamento delle singole misure in modo tale da riuscire nell'obiettivo.

Ciò che però una civica amministrazione deve anche fare è quello di fornire ai singoli "privati" un adeguato servizio di consulenza ed assistenza che possa permettere alle singole aspirazioni di tanti operatori, soprattutto giovani, di usufruire di consigli ed essere guidati con successo verso iniziative imprenditoriali di livello!

Per tutto questo, istituiremo un adeguato "sportello" ad uso interno ed esterno che ci consentirà di ottenere buoni risultati.

Questo che abbiamo fin qui scritto non è un elenco completo dei tanti compiti che una Civica Amministrazione deve garantire, ma è solo un minimo elenco di "priorità" da affrontare con una però chiara enunciazione del "metodo" che vorremo seguire, quello, appunto da garantire la partecipazione diretta dei cittadini alle più importanti fasi dell'azione di governo!

Care Concittadine e cari Concittadini,

la nostra forza è il popolo gallipolino che in questi lunghi 5 anni ci è stato sempre vicino ed abbiamo costituito per tutta la Città l'unica forza democratica al servizio dei bisogni collettivi, per questo il nostro "motto" del programma elettorale è: **"Gallipoli, Città-Comunità"!**

Sono convinto assertore di come, per governare una Città, non si debba ricorrere alla ormai consunta e deleteria "PARTITOCRAZIA" bensì a donne e uomini in carne ed ossa che vogliono impegnarsi per l'unico fine che la politica dovrebbe avere:

migliorare il "bene comune" attraverso una migliore "qualità della vita" per tutti i cittadini e per coloro i quali verranno a visitare la nostra Città!

Con me, quindi, si candida l'intera nostra Comunità cittadina, racchiusa in un'Associazione *"Gallipoli Futura"* che si candida con me a guidare e governare la nostra Città di Gallipoli.

Soltanto se si saprà porre rimedio agli egoismi ed alla miopia, sostituendo la partecipazione al potere, si potrà pensare, forse sognare, comunque godere dell'appartenenza ad una Comunità coesa, forte e solidale, della bellezza di un ambiente sano e accogliente e sarà così possibile aggiungere e non sottrarre ricchezze e valore alla nostra "Gallipoli, Città-Comunità"!

Gallipoli, settembre 2021
Avv. Flavio Fasano

